

TRASFUSIONE DI SANGUE NEL CANE

PAOLO ROVRI-VENERDÌ 1 FEBBRAIO 2019



(Documento di proprietà – Tutti i Diritti Riservati)

DONATORE, RICEVENTE, CARATTERISTICHE E METODO

Pratica oramai comune e diffusa in medicina veterinaria ma ancora difficoltosa a causa di pochi donatori e mappatura territoriale e non sempre profondamente conosciuta dai veterinari stessi. Capita così molto di sovente che in situazioni emergenziali il veterinario e/o il proprietario del cane si trovino a 'ricercare', in un momento tutt'altro che favorevole, un'anima (cane) gentile che lo aiuti ad uscire dai guai, spesso con tempistiche e controlli inadeguati e non sapendo dove cercare. Vi sono due tipologie di donatore: quello occasionale e quello abituale. Tenzialmente la pratica più diffusa è l'utilizzo del donatore occasionale, proprio per le ragioni appena esposte.

Il sangue donato dal soggetto occasionale, che da un punto di vista biologico ha un valore superiore rispetto a quello conservato, non consente in emergenza di eseguire gli accertamenti sanitari di prassi per una trasfusione sicura, per tanto non è una pratica totalmente sterile da problematiche di contorno. Per contro, il sangue donato dal soggetto abituale consente una ottimale e sicura scelta del donatore, che si è sottoposto ai controlli clinici e sanitari, pur consapevoli di un deprezzamento biologico del sangue conservato.

Nelle trasfusioni non va mai dimenticato però che uno degli obiettivi primari è la tutela della salute del donatore, in primis per il valore biologico ed etico del sangue, in secondo luogo perché è una risorsa oggettivamente ancora difficile da reperire e quindi non sprecabile.

Va sempre posta la doverosa attenzione al corretto processo di trasfusione ematica e alla procedura da utilizzare, che ha come fine ultimo quello di immagazzinare/utilizzare un prodotto di qualità, ossia un prodotto che da un punto di vista sanitario sia sicuro in termini di potenziale trasmissibilità di malattie infettive o di reazioni trasfusionali. La tutela del donatore porta alla automatica tutela del ricevente.

Proprio per questi motivi sarebbe sempre opportuno verificare prima le condizioni del donatore e schedarle, in modo da 'garantire' al ricevente la possibilità di accedere in sicurezza sia al donatore occasionale che abituale.

Ma quali dovrebbero essere le caratteristiche di un donatore?

- Un'età compresa tra 2 e 8 anni;
- Un peso maggiore a 25 Kg; Clinicamente sano;
- Sottoposto a regolare e nota profilassi vaccinale;
- Sottoposto a regolare profilassi contro gli artropodi (vettori di malattie infettive) con idonei repellenti;
- Gruppo sanguigno noto;
- Sottoposto annualmente ad analisi di laboratorio (prelievo) atte ad escludere malattie infettive.

Gli ultimi due punti sono ovviamente importantissimi e cruciali.

Sarebbe praticamente obbligatoria la tipizzazione del gruppo sanguigno DEA1, poiché lo sviluppo di anticorpi in riceventi sensibilizzati (già trasfusi), potrebbe portare serie e gravi conseguenze in caso di nuova trasfusione e complicare la diagnosi per il veterinario a causa dell'immissione di antigeni.

Per quanto riguarda malattie infettive trasmissibili, si deve fare riferimento a quelle presenti sul territorio nazionale, quindi almeno alle seguenti: Leishmania, Babesia, Ehrlichia. L'idoneità del donatore è frutto anche dello screening di questi valori di riferimento:

- Leishmania: IFAT < 1:160 esclusione temporanea - IFAT ≥ 1:160 esclusione permanente; Babesia: test positivo = esclusione permanente;
- Ehrlichia: IFAT ≤ 1:80 esclusione temporanea; IFAT > 1:80 esclusione permanente.

Come si procede alla donazione?

Sia che il donatore si sottoponga a prelievo per stoccaggio o per emergenza, la raccolta viene eseguita con sistemi chiusi (sacche in PVC con caratteristiche diverse a tutela sia di donatore che ricevente).

Sarebbe bene che il donatore fosse a digiuno da circa otto ore, ma ovviamente ciò non può essere scontato o prevedibile nel caso di emergenza e in questo caso comunque non è grave se ciò non avviene e si procede ugualmente al prelievo.

Il donatore va gestito con sistemi contenitivi ma non costringitivi; ciò si traduce in: è praticamente necessario avere a disposizione cani equilibrati, socievoli e altamente gestibili, poiché l'alternativa è la sedazione, blanda, ma pur sempre sedazione, che ovviamente ha delle conseguenze sgradite e sgradevoli sull'intero processo, nell'immediato ma anche nella programmazione della donazione nel tempo per il medesimo donatore.

Il prelievo viene eseguito accedendo alla vena giugulare (collo) o alla vena cefalica (avanbraccio). In sostanza il donatore viene rasato in prossimità della zona su cui si procede al prelievo, disinfettato e successivamente viene inserito un ago (non un aghetto ...) tramite il quale si alimenta la sacca che normalmente è posta su una bilancia basculante. La durata del prelievo dipende dalla quantità, dal canale di accesso (vena giugulare o cefalica) e dall'urgenza. Il prelievo dalla giugulare è certamente il più veloce e probabilmente il più indicato in emergenza, in quanto permette di accedere più rapidamente a maggiore quantità di sangue. Tendenzialmente il prelievo dura dai 4/5 ai 10/15 minuti.

Certamente il prelievo dalla vena giugulare impressiona il proprietario e non è raro che il proprietario stesso non accetti questa tipologia di prelievo, ma a volte il tempo disponibile tra risolvere e non risolvere è veramente poco. Questo tipo di prelievo, ripeto spesso fatto in emergenza, presuppone che il veterinario sappia fare questo prelievo, il cane sia altamente collaborativo e il proprietario non svenga....

Eviterei onestamente di avviare a donazione soggetti che non sono controllabili, sono aggressivi o timorosi, saltellano da una parte all'altra già quando il veterinario è ad un metro di distanza o che hanno proprietari impressionabili.

Normalmente la quantità di sangue prelevato è circa 16/18 ml per Kg (15/20 % del volume ematico stimato).

Il veterinario, una volta ultimato il prelievo, andrà ad utilizzare la sacca immediatamente (emergenza) o nelle 8 ore dal prelievo oppure dovrà conservarla ad una temperatura di circa 4°C. Il sangue può essere utilizzato entro 24/28 giorni dal prelievo, dopo di che il sangue inutilizzato va smaltito. Il sangue si definisce 'fresco' se conservato a temperatura ambiente ed utilizzato nelle 8 ore, altrimenti il sangue si definisce 'conservato'.

Il cane può donare ogni 3-4 mesi e questo è uno dei motivi per cui la disponibilità del sangue non è scontata, soprattutto dovendo essere presente in prossimità del ricevente, oltre modo se trattasi di emergenza.

Ma a cosa serve la trasfusione?

L'emotrasfusione, che può essere eterologa (donatore e ricevente sono due soggetti diversi) o autologa (donatore e ricevente sono lo stesso soggetto – autotrasfusione), è una pratica salvavita che ha l'obiettivo primario di migliorare l'ossigenazione e correggere le alterazioni emodinamiche (anemie, coagulazione, ecc.).

È quindi palese che l'emotrasfusione non può essere considerata una cura per il ricevente e ne comporta dei rischi, per tanto è importante che il veterinario valuti sempre attentamente benefici e rischi.

Tra questi il più rilevante è la compatibilità tra donatore e ricevente. Normalmente, il che non si traduce in 'va bene', la trasfusione in emergenza viene fatta alla 'cieca' (rispetto a quanto sin qui affermato in termini di caratteristiche del donatore) e ciò comporta la possibilità che nella o nelle successive trasfusioni vi siano rischi di reazione emolitica acuta nel ricevente, che non è una bella cosa. Le prove di reattività crociata rivelano eventuali incompatibilità non legate all'antigene di gruppo sanguigno DEA1, che non sono la stessa cosa dello stabilire il gruppo sanguigno, e sono indispensabili quando l'anamnesi trasfusionale del ricevente non è nota.

Tendenzialmente si trasfondono al ricevente circa 10/22 ml/Kg al giorno. Ciò dovrebbe far pensare tutti sull'importanza di avere molti donatori schedulati, poiché per ogni ricevente che utilizza 10/22 ml/Kg per tre giorni vi sono tre donatori che mettono a disposizione 16/18 ml/Kg ogni 3-4 mesi.

La velocità di trasfusione (immissione del sangue nel ricevente) è connessa alle condizioni cardiovascolari del ricevente.

Ricordate sempre che la trasfusione è un atto emergenziale ma anche un grande atto d'amore. Non necessariamente risolve i problemi e salva la vita al ricevente ma vi invito a guardarla dalla prospettiva del proprietario con il cane che ha bisogno e di non iscrivere il vostro cane a liste di donatori per fare i protagonisti o i fenomeni o per scoprire il gruppo sanguigno del vostro cane: quando un cane poi ha bisogno, coscienza impone di esserci e correre.

Testi di riferimento: *Atti del Congresso Internazionale SCIVAC di Rimini (29-31 maggio 2015)*.

Grazie dell'attenzione.

Paolo Rovri